

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 38 (1991)
Heft: 10

Artikel: Il Consiglio nazionale non ha voluto impegnarsi in maniera definitiva
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368118>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

tion populaire. Il est possible que beaucoup de questions apparaissent au grand jour lors de la campagne précédant les votations, questions dont on aurait pas suffisamment tenu compte.»

Le Conseiller aux Etats, Robert Bühler, Président de l'Union suisse pour la protection civile, a fait brièvement, mais clairement, part de son point de vue. Ce point de vue a toute sa raison d'être, car le sujet n'avait pas été traité par le Conseiller des Etats au moment où *Protection civile* s'est adressée à Robert Bühler. «Je suis favorable à l'institution d'un service civil de remplacement, a souligné le Président central, mais ce service ne doit entrer en considération que pour les véritables objecteurs de conscience, c'est-à-dire pour les personnes qui, pour des raisons éthiques dûment motivées ne croient pas pouvoir accomplir un service militaire obligatoire.»

Hans Mumenthaler, directeur de l'office fédéral de la protection civile, prévoyait que les discussions à propos du service civil de remplacement pour les objecteurs ne pourront démarrer que lorsque la loi sera soumise aux débats des Chambres fédérales. L'opinion de

Hans Mumenthaler: la décision prise par le Conseil national de compléter l'article constitutionnel réglant l'obligation générale de servir par une disposition selon laquelle un service civil pour les objecteurs doit être prévu par la loi, constitue un pas important vers la solution d'une question en suspens depuis déjà longtemps. Nous ne connaissons toutefois pas encore cette fois la forme que prendra un tel service civil. La réponse à cette question cruciale ne nous sera donnée que dans le projet de loi qui reste à élaborer et qui donnera sans doute lieu à des discussions très vives, voire à des prises de bec. La question reste ainsi également ouverte du rapport entre l'obligation de la protection civile et le service civil des objecteurs. Au «oui» donné au projet existant aujourd'hui, s'ajoute ainsi obligatoirement un «mais».

Un «mais» qui suppose en tout cas que le rapport entre l'obligation de la protection civile et le service accompli par les objecteurs soit réglé. Il n'y a pas à craindre de concurrence entre les deux types de service.

Le «mais» suppose encore également qu'il soit clair que l'«obligation» comprenne un «libre choix», du moins jus-

qu'à un certain point. Une liberté déjà au moment du choix entre service militaire ou service de remplacement. Mais une liberté qui vaut aussi pour le choix au sein du service de remplacement. L'intérêt général, en dernier ressort, prime l'intérêt particulier.

Le «mais» indique encore que l'équivalence du service de remplacement doit être définie. Les exigences des services et leur durée doivent être comparables. Pour simplifier, je pourrais imaginer qu'une durée globale du service soit définie, qui inclurait aussi l'obligation de la protection civile. Avec les exigences propres au type de service, elle pourrait constituer le paramètre du calcul du service de remplacement.

Enfin, ces «mais» ne devraient pas faire peur. Ils n'ont été posés que pour souligner le phénomène, ici comme ailleurs, selon lequel «c'est dans le détail que se cache le diable».

En outre, le service civil de remplacement ne supprime pas le postulat pour une obligation générale de servir. En dernier ressort, le but principal vers lequel il s'agit de tendre, devrait rester la couverture des besoins généraux de notre communauté. ▀

Chiara approvazione per la base costituzionale del servizio civile sostitutivo

Il Consiglio nazionale non ha voluto impegnarsi in maniera definitiva

Con 147 voti favorevoli e 14 contrari, il 16 settembre, il Consiglio nazionale ha approvato la base costituzionale per l'introduzione di un servizio civile sostitutivo. Se il Consiglio degli Stati e poi il popolo daranno la loro approvazione, ci sarà quindi una vera alternativa legale al servizio militare e gli obiettori non saranno più considerati come dei criminali. Di proposito il Consiglio nazionale ha preferito un testo «aperto» da inserire nella Costituzione, affidando al legislatore la formulazione dei particolari.

«Ogni Svizzero è obbligato al servizio militare. La legge prevede un servizio civile sostitutivo.» Questo è il nuovo testo dell'articolo 18, capoverso 1 della Costituzione federale. Ormai tutti era-

Eduard Reinmann

no più o meno d'accordo sul principio che fosse venuto il momento di creare un servizio civile sostitutivo. Nel corso del dibattito parlamentare è stato più volte ricordato che la proposta di «non trattare gli obiettori come dei criminali», approvata dal popolo il 2 giugno 1990, era soltanto una tappa intermedia. Per una soluzione definitiva occor-

reva infatti una modifica della Costituzione.

Nel dibattito sulla proposta di servizio civile sostitutivo, il Consiglio nazionale è partito dal presupposto che nella Costituzione federale vanno inseriti solo testi fondamentali e definitivi. Per questo ha delegato la definizione dei dettagli ai responsabili a livello di legge e di ordinanza. Sulla base di queste considerazioni, il Parlamento ha evitato di apportare modifiche o integrazioni, rinunciando già nel testo destinato alla Costituzione sia alla formula di «libera scelta» che a quella di «escludere la libera scelta fra servizio militare e servizio civile sostitutivo». Anche il concetto

di «equiparazione del servizio civile sostitutivo e del servizio militare» non ha trovato unanimi consensi. Del tutto impensabile è poi sembrata l'idea di introdurre il servizio civile sostitutivo tramite un'ordinanza.

Il progetto, che dovrebbe essere oggetto di votazione popolare già nel 1992, ha però un intoppo. Sia nel 1977 che nel 1984 i cittadini svizzeri hanno votato contro una proposta di servizio civile. Il Consiglio nazionale ha perciò fatto presente che non si dovrebbe far mostra di ignorare ancora queste decisioni del popolo. Con queste premesse non deve sembrare strano che la percentuale dei votanti diminuisca stabilmente. In quest'ottica occorre fissare le fondamenta della legge sul servizio civile sostitutivo ancora prima della votazione popolare, in modo che i cittadini sappiano bene come stanno le cose prima di essere chiamati alle urne. È quanto ha annunciato il consigliere federale Villiger.

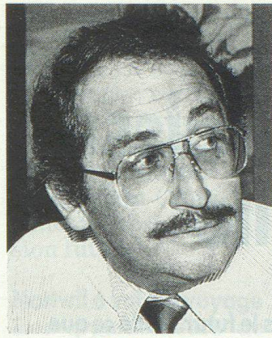
Voci e pareri

Ma come vedono la situazione coloro che hanno a che fare con la prassi? La rivista «Protezione civile» ha cercato di saperne di più.

«Non è assolutamente il caso di parlare di «libera scelta fra servizio militare e servizio civile sostitutivo», afferma il consigliere nazionale Paul Fähr (PLR, Lucerna), che ha sostenuto questa sua opinione anche in Parlamento. La corrispondente richiesta (con il testo: «È esclusa la libera scelta») è stata però

respinta con 63 voti favorevoli e 86 contrari. Paul Fäh vorrebbe un tipo di servizio obbligatorio che da un lato tenga conto degli eventuali pericoli, delle minacce e delle situazioni d'emergenza (nonché dei bisogni che ne derivano) e che dall'altro lato garantisca però gli effettivi obiettivamente necessari a livello quantitativo e qualitativo. Secondo Fäh, ciò comporta che lo stato fissi le esigenze effettive e che la libertà di scelta individuale venga subordinata a queste esigenze. Di parere completamente diverso è il consigliere nazionale Joseph Iten (PPD, Nidvaldo), che svolge attività parlamentare da 12 anni e che è stato presidente del Consiglio nazionale nel 1989. «Di proposito abbiamo optato per un testo costituzionale aperto» ha affermato con convinzione. «Da qualche anno a questa parte, una buona parte della popolazione e molti parlamentari, tra cui io stesso, hanno cominciato a vedere le cose un po' diversamente, in modo più differenziato.» Secondo Joseph Iten, un testo costituzionale aperto ha molte possibilità perché lascia poi al Parlamento il compito di creare uno strumento di legge in grado di corrispondere sia alle esigenze attuali, sia alle diverse tendenze presenti nella popolazione. «Ora dobbiamo aspettare la votazione popolare. Nel periodo che la precede, e in cui si formano i pareri al riguardo, è possibile che emergano nuovi elementi che forse finora non sono stati sufficientemente considerati», fa notare Joseph Iten.

Il presidente dell'Unione svizzera per la protezione civile, il consigliere agli Stati Robert Bühler, si è espresso brevemente, ma efficacemente, su questo tema. E questo con ragione, in quanto, nel momento in cui gli abbiamo chiesto il suo parere, il progetto non era ancora stato discusso al Consiglio degli Stati.



Joseph Iten

«Sono a favore della creazione di un servizio civile sostitutivo» ha affermato il presidente dell'Unione, «ma deve essere destinato solo ai «veri» obiettori, cioè a quelle persone che, per ragioni di coscienza etica, non possono svolgere il servizio militare».

Hans Mumenthaler, direttore dell'Ufficio Federale della Protezione Civile, prevede che le discussioni riguardanti il servizio civile sostitutivo inizieranno solo quando la legge sarà dibattuta dai consiglieri federali. Hans Mumenthaler è della seguente opinione: «L'integrazione dell'articolo della Costituzione che stabilisce un obbligo generale al servizio militare, decisa dal Consiglio Nazionale mediante una disposizione che indica la necessità di una legge che preveda un servizio civile sostitutivo, rappresenta un passo significativo verso la soluzione di un problema da lungo tempo rimasto in sospeso. La risposta alla decisiva domanda di come debba presentarsi un tale servizio civile sostitutivo, fino ad oggi, non ci è stata ancora data. Essa verrà probabilmente fornita in un primo progetto di legge non ancora presentato e che darà sicu-

ramente adito a vivaci discussioni e contrasti. Aperto è anche il problema della relazione esistente tra l'obbligo di protezione civile ed il servizio sostitutivo da introdurre. In questo modo, al «si» a questa odierna intenzione si contrappone un «ma».

Il «ma» comprende certamente il problema della relazione tra l'obbligo di protezione civile ed il servizio sostitutivo, che deve venire regolata in modo da non dover temere la concorrenza fra i due tipi di servizio.

Inoltre dobbiamo renderci conto che nel «ma» è anche compreso il fatto che l'«obbligo» esclude in un certo grado la «libera scelta». Ciò è valido già nella decisione fra il servizio militare e il servizio sostitutivo, ma vale anche per la scelta nell'ambito del servizio sostitutivo stesso. L'interesse generale del resto, deve prevalere sull'interesse particolare. Il «ma» comprende anche la necessità di regolare la parità di valore del servizio sostitutivo. Le prestazioni richieste dal servizio, e la loro durata, devono essere comparabili. Semplificando, potrei immaginare che venga stabilita una durata complessiva comprendente anche l'obbligo del servizio di protezione civile. Essa, insieme al tipo di prestazioni richieste, potrebbe costituire il parametro per la valutazione del servizio sostitutivo.

Questi «ma» non devono però scoraggiare. Essi tendono solo a chiarire che anche qui, come dappertutto, i problemi sono nei «dettagli».

Per il resto, il servizio sostitutivo civile non può subentrare al postulato di un comune dovere di servizio. Quest'ultimo punto, cioè un servizio in grado di rispondere alle necessità complessive della nostra comunità, deve rimanere l'obiettivo al quale rivolgere le nostre aspirazioni. ▀

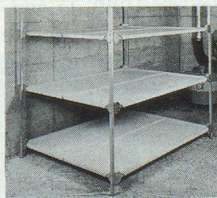
Schutzraum-Liegestellensysteme: Für Nachrüstung und Neuanlagen



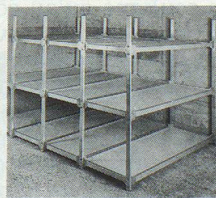
Typ FAVORIT 91
Zulassungsnummer
BZS-M-91-027
Stecksyst. mit
Tuchbespannung
3-ER/6-ER Elemente



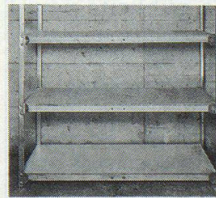
Typ FEROTEX 89
Schockattest
Stahlrohrkonstruktion
vollverzinkt,
mit Tuchbespannung
3-ER/6-ER Elemente



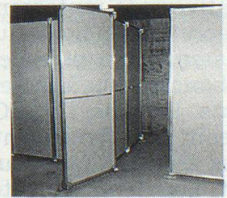
Typ FEROSPAN 89
Schockattest
Stahlrohrkonstruktion
vollverzinkt,
mit Spanplatte
3-ER/6-ER Elemente



Typ ALU-Bern 88
Schockattest
ALU-Profilkonstruktion
mit Spanplatte
3-ER Elemente
Lagergestelle



Typ ALU-Combi 88
Schockattest
ALU-Holzkonstruktion
mit Spanplatte
3-ER Elemente
Lagergestelle



Raumteiler/Boxen
aus ALU-Bern oder
ALU-Combi Elemente
Kosten-Nutzen Vorteile!

Regional-Lizenzhersteller:

Region Zürich
Region Bern-Oberland
Region Basel
BS/BL/Teil SO
Region Ostschweiz
SG/AI/AR/GR
Region Bern Mittelland

Fa. R. Bucher, Metallbau, Freilagerstrasse 33, 8047 Zürich, Telefon 01 492 06 70, Telefax 01 493 36 77, Telefon 056 91 01 40

Fa. H.J. Grossniklaus AG, Metallbau, Feuerwerkerstrasse 34, 3603 Thun, Telefon 033 22 72 94, Telefax 033 22 31 63

Fa. Gebr. Müller AG, Metallverarbeitung, Ind. Areal ABB, Aliothstrasse, 4142 Münchenstein, Telefon 061 46 77 44, Telefax 061 46 77 54

Fa. R. Vogt, Metallbau, Glatthalenstrasse 16, 9230 Flawil SG, Telefon 071 83 42 82, Telefax 071 83 42 92

Fa. H.R. Wehrli, Stahlbau/Schlosserei, Blaichenweg 5, 4537 Wiedlisbach, Telefon 065 76 30 62/76 39 18

Lizenzgeber:



THERMO-MATIC AG
3633 Amsoldingen/Thun
Telefon 033 41 12 41

